

Insegnamento Videoclip di Don Giorgio – Gennaio 2021

La straordinaria gioia di rimettere in piedi qualcuno

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Carissimi,

è sempre con gioia che ci poniamo in ascolto della Parola di Dio: una parola che diventa luce per i nostri passi, guida per il nostro cammino.

Più leggiamo il libro degli Atti, più ci accorgiamo che questo libro – tanto caro al Card. Martini – è una miniera ricchissima di annunci e di provocazioni.

Darei come titolo a questa riflessione: **“la straordinaria gioia di rimettere in piedi qualcuno”**.

Ascoltiamo Atti 14, 8-20.

“⁸C’era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. ⁹Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, ¹⁰disse a gran voce: «Alzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. ¹¹La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaonio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». ¹²E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare” [...].

Il resto lo lascio leggere a voi¹; vorrei tenere un attimo più di tempo per sottolineare che questa guarigione di un uomo paralizzato è un miracolo *programmatico*. Anche all’inizio degli Atti, al cap. 3, l’attività prima degli apostoli è la guarigione di un paralitico.

Abbiamo ascoltato che c’era, a Listra, un uomo paralizzato alle gambe; il testo greco dice: “giaceva, a Listra...”, a sottolineare il dramma di un uomo che non riesce a disporre liberamente della sua vita, è bloccato: pensiamo al dramma di quest’uomo, al suo desiderio di essere liberato; pensiamo alla speranza suscitata in lui dalle parole di Paolo. E Paolo, guardandolo in modo non superficiale e con empatia, come si dice ora, coglie la sua fede e gli rivolge quel comando - *Alzati, ritto in piedi!* – che, per il Signore, si realizza: *balzò in piedi e si mise a camminare*.

Notiamo: la parola di verità enunciata da Paolo suscita la fiducia, la speranza che è possibile una vita felice, non bloccata e questa fede consente di accogliere il dono che Dio voleva fare a quest’uomo.

La guarigione viene da Dio, è opera dello Spirito Santo. Grandissima sarà stata la gioia di quell’uomo che balza in piedi e cammina. Ma grandissima sarà stata anche la gioia di Paolo e Barnaba, che vedono non solo un uomo rimesso in piedi e liberato, restituito a una vita bella, ma anche riconoscono confermato dal Signore il loro annuncio e si sentono incoraggiati a continuare, anzi a vivere ancora più intensamente la missione affidata.

Il Signore, anche con questa guarigione, li rafforzava e li preparava ad affrontare ogni cosa, sicuri dell’assistenza che il Signore avrebbe loro dato.

¹ ¹³Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all’ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. ¹⁴Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: ¹⁵«Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. ¹⁶Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ¹⁷ma non ha cessato di dar prova di sé beneficcando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». ¹⁸E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall’offrire loro un sacrificio.

¹⁹Ma giunsero da Antiòchia e da Icónio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe”.

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Subito, infatti, devono affrontare l'entusiasmo eccessivo della folla, che vuole offrire a Paolo e Barnaba sacrifici come a dei.

Paolo e Barnaba, così contenti per la guarigione dello storpio, sanno bene che quella liberazione non è opera loro ma di Dio e, quindi, con grande impegno, riescono a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

Anche questo "incidente" diventa occasione, per Paolo e Barnaba, per un annuncio diretto ai pagani; è bellissima l'immagine di Dio che essi annunciano: Dio – dicono – è il Dio vivente e che ha fatto tutto – cielo, terra, mare e tutte le cose, che lascia liberi gli uomini, ma non cessa di beneficiarli, perché gli uomini possano vivere in letizia.

La gioia di questa seconda liberazione – quella della folla – è presto guastata dai Giudei, che vengono da Antiochia di Pisidia e da Iconio e persuadono la folla a lapidare Paolo. Questi Giudei sembrano avere lo stesso zelo che aveva Paolo, prima della conversione, nel perseguire i Cristiani. E riescono a far lapidare Paolo.

Notiamo qui una cosa molto bella, proprio nell'ultimo versetto (v. 20), che dice: *gli si fecero attorno i discepoli ed egli – Paolo - si alzò ed entrò in città*. Quello che Paolo ha fatto per lo storpio, ora è la comunità dei discepoli che lo fa per Paolo.

Anche per loro sarà stato molto bello constatare che la loro fede ha rimesso in piedi Paolo: anche Paolo, come lo storpio, si alza e cammina, entra in città, libero per la sua missione.

Anche la comunità vive la gioia di vedere che, attraverso la loro fede, Dio rimette in piedi e restituisce alla vita piena un uomo, in questo caso Paolo.

Vorrei notare: anche noi siamo come il paralitico, anche se spesso le nostre paralisi sono paralisi interiori: è la paralisi che viene dal male, dall'ingiustizia, dal non riconoscimento, o dall'aggressione subita da parte di qualcuno, o dal male, dall'ingiustizia, dai torti che noi abbiamo recato a qualcuno. Questo vale sia come singoli che come comunità.

Anche noi siamo anche come Paolo e Barnaba, sia come singoli che come comunità e riusciamo a ridare un po' di speranza, a restituire un senso alla vita di qualcuno, a rimettere in piedi qualcuno. E' grande gioia; è il Signore che opera attraverso di noi; è lo Spirito Santo che ci ispira e, anche così, ci incoraggia e ci dà forza per affrontare ogni incidente e, perfino, incomprensioni e persecuzioni.

Mi pare che questo si adatti molto bene allo stile delle Cellule. Ognuno può, a tempo opportuno, annunciare la Parola, suscitare la fede, aprire all'incontro col Signore che guarisce e libera.

La Cellula si stringe attorno al cellulino che vive un momento difficile, per aiutarlo a rimettersi in piedi e riprendere il suo cammino, o la sua missione.

Maria Santissima, che ha rimesso in piedi gli sposi e gli invitati alle nozze di Cana, ci ottenga di superare le nostre paralisi, di saper aiutare altri, a incontrare il Signore, che rende liberi con la forza e la bellezza del Suo amore.

Come siamo abituati, aggiungo qualche domanda.

- 1) Mi è capitato di riuscire a portare qualcuno alla speranza attraverso la mia parola, attraverso il mio esser vicino? Che cos'è stato più importante?
- 2) Mi rendo conto che anch'io ho talora bisogno di essere liberato, di essere rimesso in piedi? Che cosa faccio in questi momenti?
- 3) La nostra Cellula è stata, qualche volta, luogo in cui mi sono sentito restituito alla libertà, a riprendere il cammino? In che modo?

Lo Spirito Santo, che è sempre all'opera, ci aiuti a cogliere i bisogni più veri del nostro *oikos* e ci conceda la gioia di contribuire a rimettere in piedi qualcuno.

Buon cammino!